

9, 12

Cognome e nome : Pietro ALBERICI

Prospetto di matricola

1	2	3	4	5	
COGNOME	NOME	LUOGO E DATA della nascita e domicilio principale anteriore all'impiego	STATO DI FAMIGLIA Se celibe, ammogliato o vedo- vo; se con prole e senza; numero delle persone della famiglia; cognome, nome e patria della moglie.	STATO di fortuna	GRADI ACCADEMICI Studi, esami sostenuti, pro- fessionali od uffici coperti prima di appartenere al- l'ordine giudiziario, e tem- po del relativo esercizio.
ALBERICI	Pietro	3 Novembre			Laurea in legge
	di Emilio	1870	Celibe	Agiato	conseguita il 7
		Codogno			luglio 1891 pres
		(Milano)			so l'Università
TITOLI ed ONORIFICENZE					di Pavia con
23 novembre 1906					punti 87/90
Cavaliere della Corona					Esami d'avvoca
d'Italia - Motu Proprio					to sostenuti pres

14 gennaio 1915					so la Corte di
Cavaliere Mauriziano					Casale nell'apri

10 giugno 1920					le 1893 con pun-
Commendatore Corona					ti 46/50
d'Italia - M.P.					

13 gennaio 1921					
Grande Ufficiale della					
Corona d'Italia					

26 giugno 1921					
Ufficiale Mauriziano					

26 giugno 1924					
Commendatore Mauriziano					

21 settembre 1925					
Gr. Uff. dell'Ordine					
dei SS. Maurizio e Laz-					
zaro.					

Ord. 628 - 4-11-1927. Roma, Tip. Mantellato.

Stato progressivo di servizio nell'ordine giudiziario

Data dei decreti ed Autorità da cui furono emessi	Data della registrazione dei Decreti alla Corte dei Conti	Disposizioni portate dai decreti (nomine, promozioni, tramutamenti, aspettative, disponibilità o misure disciplinari)	Anno stipendio percepito in ciascun Impiego		Tempo per cui si è occupato in ciascun ufficio	
			Lire	C.	Anni	Mesi
Decreto Ministeriale del 12 aprile 1893	24 maggio 1893	Nomina a uditore giudiziario				
Decreto Ministeriale data 3/5/1893	26 MAGGIO 1893	Destinazione in qualità di uditore al trib. civ. e pen. di Torino				
2 GENNAIO 1894		Destinato alla R. Procura ivi				
22 luglio 1894		Destinato in temporanea missione di vice pretore al mand. di Biella con indennità mensile da determinarsi.				
D.M. 6 sett. 1894		Assegnata l'indennità di lire cento dal 29 agosto 1894				
		APPROVATO NELL'ESAME PRATICO 1894 - 95 CON PUNTI 172 E 4/7				
7 aprile 1895		Nominato aggiunto giudiziario al tribunale di Milano	2000	=		
8 giugno 1897		Nominato pretore nel 1° mand. di Verona con l'annuo stipendio di	2500			
24 settembre 1898		Stipendio dal 1° luglio 1898	2800			
5 marzo 1899		Tramutato al 6° mand. di Milano				
4 febbraio 1900		id. 5° id.				
20 dicembre 1903		Nominato giudice del tribunale civile e penale di Milano	3400			
28 agosto 1904		Stipendio dal 1° settembre 1904	3700			
9 luglio 1905		id. 1° luglio 1905	4000			
12 gennaio 1908		Assegnato lo stipendio di L.4333,33 per l'esercizio 1907-908, di L.4666,66 per l'esercizio 1908-909 e di L.5000 per l'esercizio 1909-10 e successivi. L'aumento di L.333,33 a carico dell'esercizio 1907-1908 sarà corrisposto dal 1 genn. 1908 in ragione di due dodicesimi per ogni mese.				

Segue Stato progressivo di servizio nell'ordine giudiziario

Data dei decreti ed autorità da cui furono emessi	Data della registrazione dei Decreti alla Corte dei Conti	Disposizioni portate dai decreti (nomine, promozioni, tramutamenti, aspettative, disponibilità e misure disciplinari)	Anno stipendio percepito in ciascun impiego		Tempo per cui si è occupato in ciascun ufficio	
			Lire	C.	Anni	Mesi
		per merito				
9 agosto 1911		Nominato consigliere della Corte d'appello di Bologna				
3.6.1913		Collocato nel ruolo dei consiglieri di corte d'appello presidenti di trib. sost. procuratori gen. di corte d'app. e procuratori del Re di 3° cat. dal 1° genn. 1913, con lo stipendio di L.7000.	6000			
30 agosto 1916		Promossa alla 2° categoria dal 1° luglio 1916 con lo stipendio di lire 8000				
8 febbraio 1917		Tramutato a Roma, col suo consenso				
15 agosto 1917		Collocato fuori del ruolo organico dalla data del presente decreto per tutto il tempo in cui è addetto al trib. Supremo dichiarandosi dalla data stessa vacante un posto di consigliere alla corte d'appello di Roma. Durante tale periodo al magistrato anzidetto sarà corrisposto lo stipendio in ragione di annue lire 8000 che verrà prelevato in fondi disponibili del bilancio per vacanza di posti.				
12 sett. 1918		E' richiamato nel ruolo organico della magistratura dal 16.9.1918 ed è destinato alla corte di appello di Roma.....	8000			
		oltre l'aumento di cui al D.L.10.2.1918n.107				
7/3/1920		Collocato con riferimento al L.12.1919 e con decorrenza dal 1.5.1919 nel quadro di classificazione dei nuovi stipendi per i gradi di giudice e sost. procuratore del Re consigliere d'app. e parificati:				

AVVERTENZE E OSSERVAZIONI

Missioni straordinarie sostenute. — Note di elogio, ecc.

Anzianità calcolata ai fini dell'inquadramento: anni 30 - L.13000

10. II. 1920 Nominato per merito eccezionale presidente di sezione della corte d'app. di Milano, con l'annuo stipendio di L. 14000 e l'indennità di carica di L. 1500

16. I. 1921 E' col suo consenso, tramutato alla corte di appello di Roma continuando nelle anzidette funzioni.

2. I2. 1923 Conferiti il titolo e le funzioni di primo presidente della corte d'app. di Bologna

II. I2. 1923 Stipendio dal I. I2. 1923 L. 27500 oltre il supplemento di servizio attivo di L. 2500 R. D. II. II. 23 N. 2395 e dal 2. I2. 1923 L. 3000 per spese di rappresentanza e L. 5000 di assegno personale.

Per copia conforme:

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO II°

(Data e sottoscrizione del Funzionario)

Torino, 2 febbraio 1894

P.to: Piero Alberici

Autenticazioni e osservazioni

del superiore immediato in via gerarchica sulla verità delle cose esposte (1)

Torino 2 febbraio 1994

(1) Il Pretore farà le sue osservazioni sugli impiegati da lui dipendenti.

N. B. - Le indicazioni si faranno colla possibile chiarezza e concisione, avendo cura di non occupare lo spazio che rimarrà vuoto per le successive annotazioni. S'indichi sempre la data delle disposizioni e non quella della lettera di partecipazione.

SENATO DEL REGNO

On. le

Senatore Pietro Alberici

ACS SR
Archivio Storico del Senato della Repubblica

CONVALIDAZIONE DEI TITOLI A SENATORE

del Signor **Alberici dott. Pietro**

Senatori votanti 128

Maggioranza 65

Senatori favorevoli 120

Senatori contrari 8

Senatori astenuti //

Il Senato 

SENATO DEL REGNO (N. XVII
documenti)

RELAZIONE

DELLA

COMMISSIONE PER LA VERIFICA DEI TITOLI DEI NUOVI SENATORI

SOPRA LA NOMINA

del Signor Alberici dott. Pietro

SIGNORI SENATORI. — Con Regio decreto 22 dicembre 1928, per le categorie 9ª e 12ª dell'art. 33 dello Statuto, è stato nominato senatore del Regno il dott. Pietro Alberici, primo presidente di Corte d'appello.

La vostra Commissione, avendo riconosciuto la validità del titolo per la categoria 9ª e con-

correndo nel dott. Alberici gli altri requisiti, ha l'onore di proporvi, ad unanimità di voti, la convalidazione della nomina.

Addì 6 maggio 1929—Anno VII.

RAVA, relatore.

On. Senatore

Alberici

7bis

SENATO DEL REGNO

Ricevo dall'Ufficio di Segreteria del Senato
il piego n. *869/387* contenente la
copia del Decreto Reale di nomina a Senatore
del Regno, l'Elenco alfabetico e l'Elenco storico
dei Senatori, nonchè una copia del Regolamento
interno del Senato.

Addi

14 Maggio 1929 - VII

IL SENATORE

Alberici

SENATO DEL REGNO

STATO DELLE ONORIFICENZE

dell'Onorevole Senatore ALBERICI avv. Pietro

GRADO	ORDINE MAURIZIANO			ORDINE CORONA D'ITALIA			NOTE
	Data			Data			
Cavaliere.	14	gennaio	1915	23	novembre	1906	Giustizia - M. P.
Cavaliere Ufficiale	26	giugno	1921				Giustizia
Commendatore.	25	giugno	1924	10	giugno	1920	Giustizia - Guerra
Grande Ufficiale	21	settembre	1925	13	gennaio	1921	M. P. - Giustizia
Gran Cordone.				18	aprile	1932	- Presidenza

Altri Ordini Cavallereschi: _____

1931

1933

Morto a Milano il 21 agosto 1933. X1

ASSSR
Archivio storico del Senato della Repubblica

SEGRETERIA

Federazione di Roma

Fascio di Roma

SCHEDA PERSONALE

dell'on. Alberici S. S. Avv. Pietro

Senatore del Regno

Ha dichiarato di essere entrato nel Partito Nazionale Fascista il giorno _____ dell'anno _____ e di avere ottenuto l'anzianità d'iscrizione corrispondente a tale data (Fascio di Roma).

L'anzianità retrodatata al giorno 1° Marzo dell'anno 1926 gli è stata concessa per le ragioni seguenti:

Avv. Giuseppe Perivone
Senatore del Regno
Presidente dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

storico del Senato della Repubblica

Roma, 14 Maggio 1930 = Anno VIII

X 78 di 124.

A Sua Eccellenza

l'Avv. Pietro ALBERICI

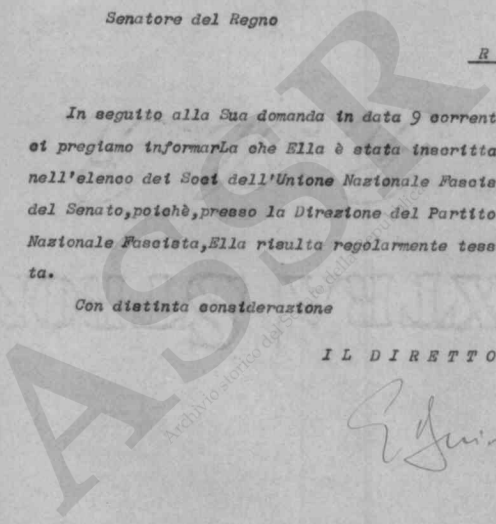
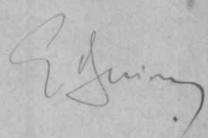
Senatore del Regno

ROMA

In seguito alla Sua domanda in data 9 corrente,
et pregiamo informarLa che Ella è stata iscritta
nell'elenco dei Soci dell'Unione Nazionale Fascista
del Senato, poichè, presso la Direzione del Partito
Nazionale Fascista, Ella risulta regolarmente tessera
ta.

Con distinta considerazione

IL DIRETTORE





IL PRIMO PRESIDENTE DELLA
CORTE D'APPELLO
MILANO

Milano, 16 maggio 1930 VIII°

On. SEGRETERIA
UNIONE NAZ. FASCISTA DEL SENATO
R O M A

Trasmette a codesta On. Segreteria assegno di
L.25, quota di associazione per l'anno 1930.-

con allegato

Dr. Alberici

AVVERTENZE

Il vaglia può essere pagato soltanto dall'Ufficio di destinazione nel mese di emissione ed in quello successivo. Se tratto da e su Ufficio coloniale, o delle Isole dell'Egeo, è pagabile nel mese di emissione e nei quattro seguenti. Il vaglia non reclamato entro l'esercizio finanziario successivo a quello di emissione è prescritto.

Sono ammesse girate purchè il giratario esibitore per pagamento sia reperibile.



Mod. I
VAGLIA
di L. 25

NOME, COGNOME,
E DOMICILIO
DEL MITTENTE

On. Alberici S. S. Av. Pietro
Pestola

16
COMUNICAZIONI
DEL MITTENTE

193 -IX

*Alla Segreteria
dell'Unione Naz. Fascista
del Senato*

ROMA

**Rimetto L. 25 per
la quota dell'anno
1931-IX.**

IL SENATORE

INDICAZIONI DI URGENZA

Presidente del Senato del Regno

Roma

UFFICIO TELEGRAFICO

Avv.
Fas. J.
Fas. G.
Fas. P.
Fas. R.
Fas. S.
Fas. T.
Fas. U.
Fas. V.
Fas. W.
Fas. X.
Fas. Y.
Fas. Z.

— Ru
— T Max
— CTA

Il Governatore non assume alcuna responsabilità.

Le tasse riscosse in meno per errore od in seguito a rifiuto o inaccessibilità del destinatario devono essere completate dal mittente.

Il destinatario è invitato a firmare la ricevuta presentata dal fattorino ed a segnare la data e l'ora della consegna del telegramma. In mancanza di tali indicazioni, il destinatario perde il diritto a reclamare in caso di ritardo della consegna.

Ricevuto il 22/7 1923 ore 9.-

Fil. Circuito N. 223I Ricevute Turano



Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale, e per telegrammi interni e con altri paesi esteri di seguito da una mezzanotte all'altra.

Nei telegrammi impressi in caratteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo d'origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data, l'ora e minuti della presentazione.

QUALIFICA	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		VIA E INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
		Milano	15099	26	21/7	22	

Compio doloroso ufficio comunicare V. Eccellenza morte avvenuta questa sera Sua Ecc. Senatore Piero Albricci

Presidente Sezione Corte d' Appello

Pelosi

Fatevi correntisti postali - Pagamenti e riscossioni in tutte le località del Regno - Fra correntisti pagamenti e riscossioni mediante posteggio, senza limitazione d'importo ed esente da qualsiasi tassa

INDICAZIONI DI URGENZA

UFFICIO TELEGRAFICO
di
ROMA

N. _____ di recapito - rimesso al fattorino ad ore _____

S. E. Presidente Senato

Il Governo non assume alcun.
Le tasse riscosse in meno per
Il destinatario è invitato a firmare il
Il destinatario perde il diritto a reclamare in c.

Il destinatario deve avere _____ dal mittente
a segnarsi la data e l'ora della consegna o _____ programma. In mancanza di tali indicazioni
a consegna

Ricevuto il _____ 193 ore
Del circuito N. _____ Ricevente



La rete si collega sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale, e per telegrammi interni e con vari paesi esteri di seguito da una mezzoretta all'altra.
Nei telegrammi impressi in caratteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo d'origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello della parola, gli altri la data, l'ora e minuti della presentazione.

ccp. 2, 5 Dps.

QUALIFICA	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		VIA E INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
					Giorno e mese	Ore e minuti	
	ROMA	SSS	Milano p.	31784	48	tf 22	1/30.

N^o 568 gab. stop Adempio doloroso ufficio partecipare morte
 S. E. SENATORE AVVOCATO PIERO ALBERICI Primo Presidente Corte Appello
 abitante Via Privata Battisti 2, avvenuta ieri 21 ore 19,30 circa
 casa salute Quadronno qui sita Via Omonima seguito atto operatorio stop
 Riservomi comunicare data funerali - Pel Prefetto Trincherio.

FATEVI CORRENTISTI POSTALI - PAGAMENTI E RISCOSSIONI IN TUTTE LE LOCALITÀ DEL REGNO - FRA CORRENTISTI I PAGAMENTI E LE RISCOSSIONI MEDIANTE POSTAGIRO, SONO ESECUITI SENZA LIMITAZIONE DI SOMMA ED IN ESENZIONE DA QUALSIASI TASSA

Indicazioni di urgenza

Mod. 25 (Telegrafi)
Edizione 1900 (12)



Circuito sul quale si deve fare l'invio del telegramma

URGENZA

Ufficio Telegrafico di
TELEGRAMMA

Il Governatore non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio della telegrafia.

Le tasse riscosse in meno per errore od in seguito a rifiuto o irrimediabilità del destinatario, devono essere corrette dal mittente.

Le ore si contano sul meridiano di Roma, eccetto al tempo medio dell'Europa centrale, e per telegrammi inviati dopo mezzanotte all'altra.

Spedito il 193 ore per circuito N.
all'Ufficio di Trasmittente

QUALITÀ	DESTINAZIONE	NUM. PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		VIA D'ISTRADAMENTO	INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
			GIORNO E MESE	ORE E MINUTI		



N.B. - Il telegramma dev'essere scritto con chiarezza per modo che la lettura ne sia facile.

INDICAZIONI DI SERVIZIO TASSATE

DESTINATARIO S. E. Cavaliere FEDERZONI Presidente del Senato

DESTINAZIONE CASCATA TOCE

TESTO Cmpio doloroso dovere annunziare V. E. notizia ora pervenuta della morte del compianto Senatore Piero Alberici spentosi iersera in Milano in seguito ad un atto operatorio stop Ho provveduto come di consueto per condoglianze stop Mi telefona ora S. E. D'Amelio per esprimere desiderio, recandosi egli a Milano per i funerali, di rappresentare anche il Senato stop Ho inviato consueto telegramma a S. E. D'Amelio corrispondente desiderio espresso et ho avvertito S. E. il Prefetto stop Ossequi devoti

Segretario Generale Senato AIBERTI

Cognome, nome e domicilio del mittente:
(Indicazione obbligatoria ad esclusivo uso di ufficio)

Fatevi correntisti postali - Pagamenti e riscossioni in tutte le località del Regno - Fra correntisti i pagamenti e le riscossioni, mediante postagiuro, sono eseguiti senza limitazione di somma ed in esenzione da qualsiasi tassa.

Mod. 25 (Telegrafi)
Edizione 1930 (A
12)



Circuito sul quale si deve fare l'invio del telegramma

Indicazioni di urgenza

Ufficio Telegrafico di
TELEGRAMMA

Il Governo non assume alcuna responsabilità in conseguenza del servizio della telegrafia.
Le tasse riscosse in meno per errore od inespresso a rifiuto o irreperibilità del destinatario, devono essere rimborsate dal mittente.
Le ore si contano sul meridiano di Roma, e sul tempo medio dell'Europa centrale, e per telegrammi inviati di notte, da sera, anzitutto all'altra.

Spedito il 193 ore per circuito N.
all'Ufficio di Trasmittente

QUALITÀ	DESTINAZIONE	PREZZO	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		VIA D'ISTRADAMENTO	INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
					GIORNO E MESE	ORE E MINUTI		

N.B. - Il telegramma dev'essere scritto con chiarezza per modo che la lettura ne sia facile.

INDICAZIONI DI SERVIZIO TASSATE

DESTINATARIO Famiglia ALBERICI

DESTINAZIONE Via privata C. Battisti, 2 MILANO

TESTO Il Senato del Regno profondamente colpito per la inattesa immatura fine dell'illustre collega onorevole Piero Alberici che nella magistratura et negli ~~alti~~ alti uffici ricoperti fu esempio costante di nobiltà di sentire di profonda dottrina di appassionato patriottismo porge alla famiglia del caro estinto sentimenti di grande cordoglio stop Aggiungo le mie personali vivissime condoglianze stop

FEDERZONI Presidente del Senato

Cognome, nome e domicilio del mittente:
(Indicazione obbligatoria ad esclusivo uso di ufficio)

Fatevi correntisti postali - Pagamenti e riscossioni in tutte le località del Regno - Fra correntisti i pagamenti e le riscossioni, mediante postagiro, sono eseguiti senza limitazione di somma ed in esenzione da qualsiasi tassa.

Indicazioni di urgenza Mod. 25 (Telegraf)
 Edizione 1936 (A IX)



Circuito sul quale si deve fare l'invio del telegramma

URGENTE

Ufficio Telegrafico di TELEGRAMMA

Il Governo non assume alcuna responsabilità in conseguenza del servizio della telegrafia.
 Le tasse riscosse in meno per errore o per rifiuto o irreperibilità del destinatario, devono essere compilate e restituite al mittente.
 Le ore si contano sul meridiano centrale di Roma e per mezzo dell'Europa centrale, e per telegrammi interni di servizio sul meridiano di Roma.

Spedito il 193 ore per pel circuito N.
 all'Ufficio di Trasmittente



QUALITÀ	DESTINAZIONE	PRESENTAZIONE	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		VIA D'ISTRADAMENTO	INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
					GIORNO E MESE	ORE E MINUTI		

N.B. — Il telegramma dev'essere scritto con chiarezza per modo che la lettura ne sia facile.

INDICAZIONI DI SERVIZIO TASSATE _____

DESTINATARIO S. E. D'AMELIO

DESTINAZIONE Vice Presidente Senato ROMA

TESTO Prego V. E. di voler rappresentare il Senato ai funerali del
nostro compianto collega ~~il~~ Senatore ~~di~~ Piero Alberici stop Rin-
grazio porgo saluti cordiali

Presidente del Senato FEDERZONI

Federzoni

Cognome, nome e domicilio del mittente: _____
 (Indicazione obbligatoria ed esclusiva uso di ufficio)

Fatevi correntisti postali - Pagamenti e riscossioni in tutte le località del Regno - Fra correntisti i pagamenti e le riscossioni, mediante postagio, sono eseguiti senza limitazione di somma ed in esenzione da qualsiasi tassa.

Indicazioni di urgenza

Mod. 25 (Telegrafi)
Edizione 1930 (IX)



Circuito sul quale si deve fare l'invio del telegramma

Ufficio Telegrafico di
TELEGRAMMA

Il Governo non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio della telegrafia.

Le tasse riscosse in meno per errore od in seguito a rifiuto o irriperibilità del destinatario, devono essere compilate dal mittente.

Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale, e per telegrammi interni di seguito, da una mezzanotte all'altra.

Spedito il 193 ore pel circuito N.
all'Ufficio di Trasmittente

QUALITÀ	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		VIA D'ISTRADAMENTO	INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
					GIORNO E MESE	ORE E MINUTI		
		22						

N.B. — Il telegramma dev'essere scritto con chiarezza per modo che la lettura ne sia facile.

INDICAZIONI DI SERVIZIO TASSATE

DESTINATARIO S. E. Prof. SIMONETTA Senatore Questore del Senato

DESTINAZIONE Albergo Bruffani PERUGIA

TESTO Compio doloroso dovere annunziare V. E. che iersera in seguito ad un atto operatorio s'è est spento in Milano il Senatore Piero Alberici stop Ossequi devoti

Secretario Generale Senato ALBERTI

Cognome, nome e domicilio del mittente:
(Indicazione obbligatoria ad esclusivo uso di ufficio)

Fatevi correntisti postali - Pagamenti e riscossioni in tutte le località del Regno - Fra correntisti i pagamenti e le riscossioni, mediante postagio, sono eseguiti senza limitazione di somma ed in esenzione da qualsiasi tassa.

N. 8 di recapito - rimesso al fattorino ad ore 14 15

30 Teleg. 1932) (A/T)

INDICAZIONI DI URGENZA

CICLO TELEGRAFICO
DICHIARISSIMO PROF GRAND UFFICIALE
ALBERTI SEGRETARIO GENERALE

ROMA

DEL SENATO DEL REGNO ROMA

Il Governo non assume alcuna respons.
Le tasse riscosse in meno per errore od in seguito a
Il destinatario è invitato a firmare la ricevuta presentata dal fattorino ed a segnare la data e l'ora della consegna del telegramma. In mancanza di tali indicazioni
il destinatario può aver diritto a reclamare in caso di ritardo della consegna

Ricevuto il 22103 oreDel circuito N. 122Ricevuto 103

Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale, e nei telegrammi filari e con vari paesi esteri di seguito da una mezz'ora in più.
Nei telegrammi impresi in caratteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo d'origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello della parola, gli altri la data, l'ora e minuti della presentazione.

QUALIFICA	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		VIA E INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
					Giorno e mese	Ore e minuti	

= FR PERUGIA 11801, -40/35, -22/7, -13/50-

= DOLOROSAMENTE COLPILO NOTIZIA MORTE S E ALBERTICI RINGRIZIOLA DELICHISSIMO

SUO PENSIERO DI AMERFIRMENE EVIPANDO NOTIZIA GIUNGESSIMI DA GIORNALI

SOP AUGUROLE BUON VIAGGIO, SIMONE

FATEVI CORRENTISTI POSTALI - PARLAMENTI E RISCOSSIONI IN TUTTE LE LOCALITÀ DEL REGNO - FRA CORRENTISTI PAGA-
MENTI LE RISCOSSIONI MEDIANTE POSTABIRÒ, SONO ESEQUITI SENZA LIMITAZIONE DI SOMMA ED IN ESENZIONE DA QUALSIASI TASSA

INDICAZIONI DI URGENZA

ECCELLENZA FEDERZONI

PRESIDENTE DEL SENATO

ROMA

UFFICIO TELEGRAFICO



Es.
Pass.

Am.
TA

Il Governo non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio delle telegrame.

Le tasse riscosse in meno per errore od in seguito a rifiuto o irreperibilità del destinatario devono essere completate dal mittente.

Il destinatario è invitato a firmare la ricevuta presentata dal fattorino ed a segnarvi la data e l'ora della consegna del telegramma. In mancanza di tali indicazioni, il destinatario perde il diritto a reclamare in caso di ritardo della consegna.

Ricevuto il 26/7 192... ore 12.45

Ricevente

Pal. Circuito N. _____

FORT.



Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale, e per telegrammi interni e con vari paesi esteri di seguito da una mezzanotte all'altra.

Nei telegrammi impressi in caratteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo d'origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data, l'ora e minuti della presentazione.

QUALIFICA	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		VIA E INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
					Giorno - mese	Ore e minuti	
	ROMA SENATO	MILANO	4127	34/32	26	10,5	

COL CUORE STRONCATO ANCHE NOME MIA MADRE ESPRIMO SENTIMENTI COLMOSSA
GRATITUDINE A V. E. E AL SENATO DEL REGNO PER ONORE TRIBUTATO MEMORIA
ADORATO SCOMPARSO.

UMBERTO ALBERICI

Fatevi correntisti postali - Pagamenti e riscossioni in tutte le località del Regno - Fra correntisti pagamenti e riscossioni mediante postagiuro, senza limitazione d'importo ed esente da qualsiasi tassa

Pietro ALBERICI

nato a Codogno (Milano) il 3 novembre 1870

nominato Senatore il 22 dicembre 1928

morto a Milano il 21 luglio 1933.XI

Entrato nella Magistratura nel 1893, egli giunse al posto eminente di Presidente della Corte di Appello di Milano con un movimento di carriera rettilineo, piano, regolare. Non sbalzi per concorsi, o per vantaggi eccezionali. Pochissime parentesi nella sua attività di Giudice (Capo Gabinetto del Ministro di Grazia e Giustizia Fera, membro del Collegio arbitrale italo-svizzero). Fu fedele alla sua sorte. Il lavoro assiduo, tenace, oscuro del giudice ebbe per sempre per lui le maggiori seduzioni. Sentiva la possente originalità che è in ogni sentenza, con cui il giudice applica il diritto al fatto. Perciò le sue decisioni hanno la bella forma che ispira l'idea, che crea.

"Egli fu un magnifico esemplare del magistrato moderno. Amministrando giustizia nei maggiori centri degli affari, ascoltò le voci della vita operosa, ne intese i problemi, ne studiò le leggi. La deferenza che ebbe da ogni classe di cittadini gli agevolò il compito. Anche il nuovo ordinamento giuridico del lavoro trovò in lui uno studioso profondo e consapevole; la dottrina corporativista un convinto sostenitore. A quella del Regime aveva aderito con fede pronta e sicura" (Corriere della Sera 9 agosto 1933 "Un Magistrato" Mariano D'Amelio).

Come scrittore, egli ha lasciato una sola pubblicazione di eccezionale valore "Eccezioni al dovere della testimonianza".

Partecipò ai lavori della Commissione Reale per la riforma del Codice di procedura civile e della Commissione Ministeriale che preparò il progetto

to di Codice penale che va comunemente sotto il nome di "Enrico Ferri".

Fu assiduo alle sedute del Senato, ma non prese mai la parola, nè partecipò in modo particolare ai lavori degli Uffici.

ASSSR
Archivio storico del Senato della Repubblica

440 / 2467

Roma, addi 11 Dicembre 1933.XIII

Nella seduta pubblica di oggi ho partecipato al Senato la dolorosa notizia della perdita del compianto collega S.E. Avv. Pietro Alberici.

Trasmetto copia del resoconto della odierna seduta e in pari tempo rinnovo in nome dell'Assemblea e mio le più vive condoglianze.

firmato: FEDERZONI

Spettabile Famiglia ALBERICI
Via privata C.Battisti, 2

- M I L A N O -

SENATO DEL REGNO

Legislatura XXVIII — Sessione I^a

188° RESOCONTO SOMMARIO

Lunedì 11 dicembre 1933 - Anno XII

Presidenza del Presidente FEDERZONI

La seduta è aperta alle ore 16.

SCALORI, segretario. Dà lettura del verbale della seduta del 7 giugno, che è approvato.

Congedi.

Sono accordati congedi ai senatori Bianchi, Borromeo, Cagnetta, D'Andrea, Della Noce, De Tullio, Durante, Fantoli, Gentile, Giordani, Libertini, Lustig, Marani, Marcello, Milano Franco-d'Aragona, Niccolini, Novelli, Nuvoloni, Ode-ro, Passerini Napoleone, Poggi Tito, Ronco, Ruffini, Scaduto, Silvestri, Spezzotti, Tanari, Torraca, Triangi, Vicini Antonio, Vicini Marco Arturo.

Variations nella composizione del Governo.

MUSSOLINI, Capo del Governo. Comunica al Senato che S. M. il Re ha accettato le dimissioni del generale Pietro Gazzera e dell'onorevole Manaresi, affidando la direzione del Ministero della guerra al Capo del Governo e nominando Sottosegretario di Stato l'onorevole generale Federico Baistrocchi.

Comunica altresì che S. M. il Re ha accettato le dimissioni rassegnate dall'ammiraglio

Giuseppe Sirianni, senatore del Regno, dal Maresciallo dell'aria Italo Balbo, deputato al Parlamento, dal generale Gioacchino Russo, senatore del Regno, e dall'onorevole Raffaello Riccardi, deputato al Parlamento, dalle rispettive cariche di ministri e sottosegretari di Stato, affidando la direzione dei due Ministeri della marina e dell'aeronautica al Capo del Governo e nominando Sottosegretari di Stato per i suddetti dicasteri, rispettivamente, l'ammiraglio di divisione Domenico Cavagnari e il generale di squadra aerea Giuseppe Valle.

Comunicazione della Presidenza.

PRESIDENTE. Comunica i decreti del Capo del Governo coi quali l'ammiraglio Cavagnari, sottosegretario di Stato per la Marina, e S. E. il generale Valle, sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, sono delegati ad intervenire alle sedute del Senato e prender parte alle discussioni degli affari che riguardano i rispettivi Ministeri.

Omaggi.

PRESIDENTE. Dà lettura di un elenco di omaggi pervenuti al Senato.

Elenco di petizioni.

PRESIDENTE. Dà lettura di un elenco di petizioni pervenute al Senato.

Nomina di nuovi senatori.

PRESIDENTE. Dà lettura dei Regi decreti in data 21 settembre, 30 ottobre, 3 e 16 novembre e 9 dicembre con i quali sono stati nominati nuovi senatori.

Nomina a Ministro di Stato

PRESIDENTE. Dà lettura del Regio decreto con il quale il senatore Giuseppe Francesco Ferrari è stato nominato ministro di Stato.

Registrazioni con riserva.

PRESIDENTE. Dà lettura di alcuni messaggi del Presidente della Corte dei conti relativi alle registrazioni con riserva eseguite nella seconda quindicina di giugno, nella prima quindicina di luglio, nella seconda quindicina di settembre e nella prima quindicina di ottobre, e circa i contratti registrati durante l'esercizio finanziario 1932-33 senza seguire il parere del Consiglio di Stato.

Messaggi.

PRESIDENTE. Dà lettura di un messaggio del Ministro delle corporazioni con il quale viene trasmesso il bilancio dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni per l'esercizio 1932.

Dà altresì lettura di un messaggio del Presidente della Commissione parlamentare col quale viene trasmesso il parere della Commissione stessa sul progetto di riforma delle disposizioni del codice di commercio sulla cambiale.

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Comunica al Senato che il senatore Marchiafava ha presentato la relazione sul disegno di legge concernente le specialità medicinali (n. 1669).

Commemorazioni.

PRESIDENTE. Numerose e gravi perdite hanno dolorosamente colpito il Senato durante l'interruzione delle nostre sedute. Uomini di alto prestigio intellettuale, fra i più eminenti nella vita culturale della Nazione, antichi e insigni parlamentari, nei quali l'autorità era

eguale alla esperienza, benemeriti servitori dello Stato, patrioti di incorrotta esemplare fedeltà agli ideali, donde l'Italia nuova ha tratto le energie per la propria rigenerazione, hanno lasciato in quest'aula ricordi e rimpianti che oggi incombono su noi con tanto più accorata mestizia per l'impossibilità di una degna rievocazione.

Da tempo il generale Ettore **Viganò** aveva cessato di frequentare l'assemblea, in cui aveva trattato per tanti anni con ammirata competenza dei problemi militari. Egli era nato nel 1843 a Tradate, in provincia di Como; era stato garibaldino del 1860 e del 1866, combattente di tutte le campagne d'Eritrea, ministro della Guerra in tempi oscuri e difficili; ma l'età e i mali fisici, se l'avevano allontanato da quest'aula, non avevano fiaccato gli entusiasmi né la mente del vecchio soldato, come egli aveva dimostrato di recente con un suo prezioso libro di memorie tutto avvivato dallo spirito immortale del Risorgimento, libro a cui resterà durevolmente e nobilmente raccomandato il nome di Ettore Viganò.

A questo nome voglio accostare quello, non meno venerato, del mantovano Pietro **Albertoni**, che era stato anch'egli con Garibaldi a Bezzecca e che, professore universitario, deputato per tre legislature, senatore dal 1912, divise la sua operosa vita fra l'azione politica, onestamente intesa come una milizia in servizio del Paese, e l'attività scientifica e didattica con la quale, dalla cattedra di fisiologia nell'Ateneo bolognese, apportò un notevole contributo al rinnovamento e allo sviluppo della scuola medica italiana.

Un'onorata e serena carriera parlamentare fu quella di Vittorio **Giaccone**, durante circa un ventennio probo rappresentante degli elettori della sua Mondovì, passato nel 1920 a questa assemblea, ove per la bontà e la modestia era circondato da concordi simpatie.

Alla Camera dei deputati avevano pure appartenuto per lunghi anni, e ivi come poi qui in Senato, e più ancora negli uffici di governo chiaramente esercitati, dedicarono al bene

della Patria tutte le energie dei loro nobili spiriti Pasquale **Grippo**, Enrico **Arlotta**, Cesare **Nava**.

Lucano, il Grippo meritò la reputazione di giureconsulto sagace e dottissimo, che avrebbe potuto stampare un'orma profonda nel campo degli studi di diritto, ma preferì diventare uno dei principi del Foro e, durante otto legislature, uno degli oratori più ascoltati della Destra liberale nell'altro ramo del Parlamento. Egli fece parte, come ministro dell'istruzione pubblica, del Gabinetto che con la dichiarazione di guerra doveva aprire una nuova era gloriosa per la storia d'Italia.

Ministro durante la guerra, fra i più caldi per fede nazionale e i meglio preparati tecnicamente, era stato anche Enrico **Arlotta**, napoletano, antico seguace di Crispi e di Sonnino, già per oltre un decennio relatore autorevole alla Camera sul bilancio della Marina, e propugnatore tenace del rafforzamento della nostra difesa militare in tempi durante i quali l'incapacità bellica dell'Italia era voluta da alcuni con protervia partigiana e accettata da troppi altri con una cecità resa irrimediabile dalla viltà politica. Rimarrà memorabile un discorso con cui, nel 1913, quando ben pochi potevano prevedere il prossimo infrangersi della Triplice Alleanza, l'**Arlotta** sostenne la necessità del confine d'Italia al Brennero, attirandosi i rabbuffi della stampa estera e altresì di certa stampa nostrana. In Senato, dove sedeva dal 1919, si occupò con orientamenti sempre sicuri e sani di questioni economiche e marinare. Era iscritto al Partito fascista dal 1926.

Cesare **Nava**, valente ingegnere, dotato delle cordiali e solide virtù ambrosiane, si era segnalato per slancio filantropico e abilità organizzatrice nell'opera di soccorso dopo il terremoto calabro-siculo del 1908. Aveva militato, fin da i suoi esordi politici, nelle file cattoliche, ma ispirandosi costantemente a sensi italiani. Deputato per tre legislature, fu nominato nel 1918 sottosegretario e poi commissario per le armi e munizioni; terminata la guerra, tenne il ministero delle terre liberate. Era senatore dal 1921. All'avvento del Fascismo al potere,

fu fra i primi parlamentari cattolici che aderirono lealmente e senza riserve al nuovo Regime. Così meritò di tornare al Governo con Benito Mussolini, come ministro dell'industria e del commercio.

Un fascista genuino per temperamento e per convinzioni, prima ancora di entrare formalmente nel Partito, era stato Felice **Borghese**, che nella coltivazione dei vasti possedimenti aviti aveva presto introdotto i metodi più moderni e razionali, migliorando altresì le condizioni di vita e di lavoro dei contadini, per i quali aperse scuole, infermerie, istituzioni assistenziali, e che presiedette per molti anni il Consorzio Pontino, dando buon impulso alla bonificazione di una parte delle paludi.

Ma il vanto di vecchia, verace e fierissima camicia nera, per le tante prove generosamente date di devozione alla causa, spettava sopra tutto al nostro caro collega e prode camerata **Giberto Arrivabene**, in guerra e in pace continuatore delle splendide tradizioni patriottiche della sua famiglia. Ufficiale di marina, aveva partecipato alle campagne di Eritrea e di Libia. Allo scoppio della guerra mondiale, avendo già lasciato il servizio attivo, chiese di rientrare nei quadri dell'Armata e combatté con le batterie della Regia marina sul Basso Isonzo, guadagnandosi una medaglia d'argento al valore. Deputato per la 23ª e la 24ª legislatura, aveva preso parte strenuamente alla lotta, in Parlamento e fuori, per l'intervento, per la resistenza, per la difesa della guerra e della vittoria. Era stato squadrista animoso e animatore nelle campagne mantovane e veronesi devastate dalla propaganda sovversiva. Col trionfo della Rivoluzione fascista, fu messo, come console generale della Milizia, a capo delle legioni calabresi; e poi, nel 1924, eletto nuovamente deputato; e infine, dal 1929, nominato senatore. Pur troppo la sua fibra giovanilmente gagliarda era già minata da un male che a lui fu inesorabile; ed egli si sapeva condannato, ma nascondeva la prescienza della prossima immatura fine sotto la maschera di una mordace signorile ironia. Così lo vedemmo andare incontro alla morte, con la stessa in-

trepidezza baldanzosa con cui l'aveva tante volte affrontata sul mare, in trincea e su le piazze.

E non vedremo più fra noi la veneranda figura anacoretica di Bernardino **Varisco**, meglio che veterano, profeta del Fascismo, quale illustre compagno di Enrico Corradini nella lontana vigilia di predicazione. Al Varisco, chiamato nel 1929 a far parte di questo Consesso, il Senato riconobbe solennemente il possesso del titolo alla nomina per la 20ª categoria statutaria, in ragione del suo apostolato nazionale e della sua opera di pensatore. In lui, infatti, il filosofo giunto dalle discipline matematiche alla speculazione metafisica non era inferiore all'ardente e poderoso propagandista della rinascita italiana; e, come costruttore originale di un nuovo idealismo critico, ch'egli illustrò mirabilmente col suo insegnamento di filosofia teoretica nell'Università di Roma, Bernardino Varisco ebbe e serberà un posto a sé, importante e autonomo, nella storia della nostra cultura contemporanea.

Se la filosofia ha perduto nel Varisco uno dei suoi cultori più preclari, non meno dolorosi lutti hanno contristato l'arte italiana per la scomparsa di Luca **Beltrami** e di Leonardo **Bistolfi**.

Del Beltrami può dirsi che egli è stato l'ultimo erede e il vindice del Rinascimento lombardo. I monumenti più singolari e imponenti della Milano dei grandi secoli dovettero la propria salvezza e la propria resurrezione alla vigilanza, alla volontà, all'ingegno dell'architetto che aveva appreso alla scuola di Parigi la perizia prodigiosa, se pur talvolta pericolosa tentatrice, del restauro e della ricomposizione degli antichi edifici. Ricco di rare conoscenze storiche e letterarie, egli fu uno di coloro che più felicemente cooperarono al progresso degli studi vinciani, trascrivendo e annotando il Codice trivulziano, dettando la prefazione al Codice atlantico, ponendo in luce l'opera di Leonardo per quanto concerne il Duomo e il Castello di Milano e i ritrovati di quella mente sovrana in materia di idraulica, d'arte militare,

di anatomia e di aviazione. Deputato per tre legislature, senatore dal 1905, dedicò la sua attività parlamentare specialmente alle questioni edilizie; ma ebbe anche una forte sensibilità politica. Fu irredentista negli anni antecedenti alla guerra mondiale; interventista fervente dopo che questa fu scoppiata. Le pungenti satire di « Polifilo », con la saporita pittura della tirannide rossa nel villaggio favoloso di Casate Olona, testimoniano il rigore dialettico del polemista e la colorita e piacevole facilità dello scrittore, che integravano la personalità stupendamente versatile di Luca Beltrami.

Leonardo Bistolfi fu uno scultore poeta; né mancò chi, pur dimanzzi alla spoglia lacrimata di lui, gli fece addebito di quella virtù di trasfigurazione lirica che il maestro monferrino sapeva infondere alle forme modellate. Ma io non mi cimenterò a rivendicare contro le negazioni suggerite dalle labili mode la luminosa individualità creatrice del Bistolfi, e meno che mai in questa sede, quando a difendere l'artista bastano, e più basteranno in avvenire, le opere alle quali egli conferì un palpito di vita che sembra scioglierle dall'immobilità della materia. Dal 1903 Leonardo Bistolfi onorava la nostra assemblea, della quale fu assiduo, e dove tutti nutrivano per lui un sentimento profondo di affettuosa e reverente ammirazione.

Universalmente stimato e amato era anche Pietro **Alberici**, a cui fu data lode quale esempio perfetto del magistrato come ha da essere oggi, fedele alle limpide fonti della dottrina, e insieme atto ad ascoltare le voci della realtà operante, a intenderne i problemi, a interpretarne i mutamenti. Egli era un giurista di razza, ma aperto alla comprensione delle correnti innovatrici nel campo teorico e pratico. Così il nuovo ordinamento giuridico del lavoro aveva trovato nell'Alberici uno studioso profondo e consapevole; i principi corporativistici un sincero sostenitore. Al Fascismo egli aveva tributato il suo pronto e fermo consenso.

Non pare possibile che qui non debba risuonare più la voce di Vittorio **Scialoja**, e che nei

dibattiti sui massimi avvenimenti della politica italiana e internazionale non sia più da attendersi l'intervento di chi, unendo alla insondabile sapienza del legislatore e dello statista la penetrazione rivelatrice di uno spirito critico senza pari, possedeva la virtù d'una parola che era puro cristallo, vivida e aderente nell'espressione dei più sottili concetti, balenante di arguzie che illuminavano ogni problema, una parola che dava gioia, stimolo e nutrimento agli intelletti degli ascoltatori. Il nome e la presenza di lui erano gloria del Senato. Grande egli era stato su la cattedra che è quasi il simbolo della nostra tradizione di civiltà: quella di diritto romano in Roma. In cinquant'anni di insegnamento egli era stato il tipo compiuto del Maestro, il rinnovatore degli studi giuridici italiani, al quale l'agilità enciclopedica della mente aveva consentito di coltivare ogni ramo del diritto, dal diritto romano al diritto aeronautico, dal diritto pubblico al diritto privato, dalla storia alla filosofia del diritto, come per una sorta di emulazione con se stesso. Schietta tempra latina, egli aveva saputo sempre convertire le questioni più difficili e astruse in pensiero lucido e avvincente, come aveva voluto che il diritto romano fosse, più che un insegnamento storico, una forza attuale e formativa. Perciò egli ha veramente creato una scuola, che peretterà con l'opera di Vittorio Scialoja il magistero del genio giuridico di nostra gente.

Questo napoletano nato a Torino, durante l'esilio del suo glorioso genitore, e vissuto per la maggiore e più laboriosa parte della sua esistenza a Roma in una atmosfera di ideale romanità, sentì fino allo spasimo la passione unitaria del Risorgimento. Ci sembra ancora di udire il concitato appello con cui egli salutò quì il miracoloso risultato raggiunto dal Capo del Governo fascista col riconoscimento della sovranità del Re d'Italia su Roma per parte della Santa Sede. Quel giorno la parola commossa di Vittorio Scialoja, piuttosto che commentare l'immenso fatto nuovo della Conciliazione fra lo Stato e la Chiesa, sembrò riecheggiare le speranze, coi ardimenti, le ansie della Torino degli emigrati e dei patrioti di tutta Italia, interpretando, col *pathos* del passato che si conchiudeva, il memorabile evento con cui Benito Mussolini aveva adempiuto il disegno e sciolto il voto di Camillo di Cavour.

Tale religioso amore della Patria aveva guidato, attraverso le incertezze e le difficoltà di un'epoca immatura, l'azione di Vittorio Scialoja come uomo di governo. L'idea dello Stato signoreggiava il suo pensiero politico, retaggio della dottrina meridionale; e la sua attività legislativa lo attesta chiaramente. Era stato per la guerra, aveva capeggiato in Parlamento la lotta per la resistenza e per la vittoria. Chiamato al ministero degli esteri, aveva fatto quanto aveva potuto per salvare il programma integrale delle aspirazioni nazionali, difendendolo disperatamente contro le avarizie straniere ma sopra tutto contro la scettica incomprensione del Gabinetto con cui si era trovato a collaborare. Era stato facile, allora, ai pertinaci sostenitori delle rivendicazioni italiane in Adriatico contrapporre all'indirizzo generale del Governo del tempo, che già affrettava le rinunzie, gli efficaci e degni documenti diplomatici con i quali Vittorio Scialoja ministro degli esteri aveva l'aria di polemizzare principalmente col Governo di cui faceva parte. Quella situazione, naturalmente, non si era potuta prolungare molto; e Vittorio Scialoja aveva lasciato il Governo, potendo almeno affermare di non aver nulla compromesso della posizione di diritto e di fatto dell'Italia di fronte all'Europa. Quale fosse, successivamente, l'azione di Vittorio Scialoja in qualità di capo, per tanti anni, della delegazione italiana a Ginevra, resta e resterà durevolmente nella memoria e nella riconoscenza di tutti. Ivi il suo magistero di giurista sommo cooperò con la sua eccezionale autorità politica a procurargli un posto preminente nel Consiglio e nell'Assemblea della Società delle Nazioni. Oggi può ben dirsi che egli compì, con la sua opera personale, uno sforzo formidabile per ottenere che la Società delle Nazioni fosse capace di realizzare i propri obiettivi, e che più di una volta, per quanto era possibile in quelle condizioni a tutti note, egli conseguì successi che parvero, oltre che suoi, del Consesso ginevrino. Ivi Vittorio Scialoja fu sopra tutto costantemente all'altezza della sua missione di rappresentante dell'Italia davanti al mondo.

Or è un anno i colleghi, gli innumerevoli discepoli, gli estimatori che erano moltitudine si raccolsero intorno a lui per onorarlo: fu una manifestazione indimenticabile di affetto.

Ma quando in Campidoglio Vittorio Scialoja si alzò a parlare per ricevere il conferimento del supremo titolo di onore dovuto a lui, la cittadinanza di Roma, la parola già così caustica e incisiva tremò e ruppe in un singhiozzo. Era il presagio del distacco vicino; e noi sentimmo fin da quel momento la mestizia che oggi ci prende sapendo che Vittorio Scialoja non ritornerà più fra queste mura.

Nè vi ritornerà più un altro grande latino, il nostro Giuseppe **Albini**, l'alunno casto e gentile di quel Virgilio a cui egli con esperta finezza di artista e di umanista seppe apprestare una schietta veste italiana. Romagnolo di Saludecio, Giuseppe Albini fu il fratello spirituale di Giovanni Pascoli, con minor ala e con più rigorosa fedeltà ai fasti classici della sua terra. La letteratura romana non ebbe, dopo il Gandino e lo stesso Pascoli, un cultore più dotto nè più geniale, nè alcuno che sapesse meglio estrarne un vivo e salutare alimento per le anime. Questo senso augusto di latinità doveva fare di Giuseppe Albini, spontaneamente, un uomo dell'Italia ridiventata romana. Ma egli fu fascista, il 21 novembre 1920, a Bologna, per battesimo del fuoco. Stava parlando, nella sala consiliare di Palazzo d'Accursio, a nome della minoranza di combattenti e di onesti, contro la beffarda ostilità degli sciagurati facinorosi che avevano usurpato il Comune, allorchè proruppe la ferocia dell'agguato e corse il sangue. Il contegno serenamente virile di Giuseppe Albini fu pari in quella giornata di battaglia all'impavidità dei suoi giovani camerati, che col sacrificio e con l'ardore rivoluzionario dovevano da allora offrire così poderoso contributo alla riscossa bandita e iniziata dal Duce. E nei ranghi del Fascismo egli militò, coprendo con saviezza e con coscienza importantissimi uffici nelle gararchie del Regime, esempio a ciascuno di scrupolosa rettitudine e di aristocratico disinteresse.

A lui, a tutti gli altri Colleghi che abbiamo perduto, si rivolgono il nostro pensiero memore e il nostro rimpianto.

MUSSOLINI, Capo del Governo. A nome del Governo si associa alle nobili parole del Presidente e al cordoglio dell'Assemblea.

Nomina di commissari.

PRESIDENTE. Comunica al Senato che, a termini dell'articolo 20 del Regolamento, ha chiamato il senatore De Vito a far parte della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori in sostituzione del defunto senatore Vittorio Scialoja e che, in conformità del mandato conferitogli dall'Assemblea nella seduta del 17 dicembre 1929-VIII, ha chiamato i senatori Carlo Fabri, Giorgio Pitacco e Giuseppe Sirianni a far parte della Commissione per il giudizio dell'Alta Corte di Giustizia, di cui all'articolo 27 del Regolamento giudiziario del Senato, in sostituzione dei defunti senatori Arlotta, Vittorio Scialoja e Albini.

Comunica inoltre che, in adempimento all'articolo della legge 24 dicembre 1925, n. 2260, ha chiamato il senatore Adolfo Berio in sostituzione del defunto senatore Vittorio Scialoja, a far parte della Commissione parlamentare che, a norma dell'articolo 2 della legge 30 dicembre 1923, n. 2814, dovrà dare il proprio parere sui progetti dei nuovi codici civile, di procedura civile, di commercio e per la marina mercantile.

Sorteggio degli Uffici.

I senatori segretari fanno il sorteggio degli Uffici.

Discussione del disegno di legge: « Norme per la repressione della propaganda illecita per lo smercio delle specialità medicinali » (1669).

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

SUPINO. Si rivolge ai ministri delle corporazioni e della giustizia per fare una raccomandazione concernente il titolo del disegno di legge sulla repressione della propaganda illecita per lo smercio delle specialità medicinali. Ritiene che la propaganda illecita si possa esercitare, e debba quindi essere repressa, sebbene sotto un diverso punto di vista, per qualunque specie di merci. La nostra legislazione presenta una deplorabile lacuna nei riguardi di una

quantità di atti che sotto forme diverse costituiscono degli atti illeciti di commercio, quali ad esempio la concorrenza sleale e la reclamazione, che non sono regolati da alcuna delle nostre leggi attuali. Prega i ministri di provvedere nel senso richiesto, come già hanno fatto altri Stati, introducendo nella loro legislazione provvedimenti atti a reprimere gli atti illeciti di commercio.

MARCHIAFAVA. Si associa alla raccomandazione del senatore Supino e fa alcune osservazioni intorno al disegno di legge.

Il numero delle specialità medicinali, in Italia e negli altri paesi, è enorme. Sono già diecimila e vanno ogni giorno crescendo. La loro quantità, e la reclame in tutte le forme che si fa intorno ad esse crea confusione nell'animo dei medici. Tra le specialità deve essere fatta un'accurata distinzione. Ve ne sono alcune che sono veramente frutto di ricerche scientifiche e di reale utilità; ve ne sono invece molte altre di cui si potrebbe fare a meno, perchè non rappresentano che una speculazione per far pagare più cari i rimedi contenuti nelle specialità stesse.

Dopo l'avvento del Fascismo la Direzione di sanità si è occupata alacramente della questione delle specialità. Importante è il decreto-legge dell'agosto 1925 col quale si impone l'obbligo dell'autorizzazione per le case industriali preparatrici delle specialità medicinali. È stata altresì costituita una commissione permanente per le specialità medicinali, composta di alti funzionari, medici, farmacisti, giuristi, ai quali il Governo domanda il parere in tutte le questioni concernenti i medicinali.

Si augura che la commissione possa risolvere il grave problema delle specialità medicinali tutelando da una parte la salute pubblica e dall'altra l'interesse della nostra industria chimico-farmacutica.

Osserva che il presente disegno di legge riguarda soltanto la propaganda illecita delle specialità medicinali, che è un episodio secondario e quasi patologico della complessa questione. La propaganda illecita non deve essere confusa con la reclame che si fa alla luce del sole.

Riprovevole è invece il paragoglio che si fa per vie oscure e che, appena sarà cessato,

porterà automaticamente come conseguenza la diminuzione del costo delle specialità medicinali.

Pertanto questa legge, che si fonda sulla moralità professionale, gioverà come monito ai pochi sanitari, i quali, per aumentare i loro guadagni, trascurano il sentimento del dovere e il bene pubblico, e sarà accettata ai molti produttori e sanitari, che procedono sulla via della probità e che al loro giusto interesse uniscono la premura per la salute pubblica. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

Senza discussione si approvano gli articoli del disegno di legge, che è rinviato allo scrutinio segreto.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Invita i senatori a procedere alla votazione del disegno di legge rinviato allo scrutinio segreto.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

I senatori segretari fanno la numerazione dei voti.

Hanno preso parte alla votazione i senatori:

Acton, Albricci, Antona Traversi, Appiani, Baccelli, Bastianelli, Bazan, Bensa, Berio, Bevione, Biscaretti Guido, Biscaretti Roberto, Bonardi, Boncompagni Ludovisi, Bongiovanni, Bonin Longare, Borletti, Broccardi, Brusati Roberto, Brusati Ugo.

Calisse, Casanueva, Casertano, Cassis, Castelli, Catellani, Cattaneo, Cavallero, Cavazzoni, Celesia, Cian, Cippico, Cirraio, Cirmenti, Colonna, Concini, Corbino, Crespi, Crispo Moncada.

Dallolio Alberto, D'Amelio, De Bono, De Marinis, De Martino, De Michelis, De Vecchi di Val Cismon, De Vito, Di Donato, Diena, Di Frassineto.

Facchinetti, Falcioni, Fara, Farina, Fedele, Ferrari, Francica Nava.

Gallenga, Garofalo, Gasparini, Gatti Salvatore, Giampietro, Giordani, Gonzaga, Grazioli, Guattieri, Guglielmi, Guidi Fabio.

Imperiali.

Lanza di Scalea, Larussa, Longhi, Luciolli.

Mambretti, Manfroni, Maragliano, Marchiava, Marciano, Marozzi, Maury, Mazzoccolo, Mazzucco, Menozzi, Miari De Cumani, Miliani, Millosevich, Montresor, Mori, Morpurgo, Morrone.

Nicastro, Nomis Di Cossilla.

Pagliano, Pascale, Pecori Giraldi, Pelli Fabbroni, Perla, Pestalozza, Pironi, Pitacco, Porro, Prampolini, Pujia, Puricelli.

Quartieri.

Raimondi, Raineri, Rava, Renda, Ricci Corrado, Ricci Federico, Rolandi Ricci, Romeo, Rota Francesco, Rota Giuseppe, Russo.

Sailer, Salata, Sandrini, Sanjust, Santoro, Scallini, Scalori, Schanzer, Scialoja, Sechi, Segre Sartorio, Silj, Simonetta, Sitta, Solari, Spirito, Strampelli, Suardo, Supino.

Tolomei, Torlonia, Torre, Tosti di Valminuta, Treccani.

Vaccari, Venturi, Versari, Viola, Volpi.

Zerboglio, Zippel, Zoppi, Zupelli.

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invita i senatori che fanno parte della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori a presentare le loro relazioni.

CALISSE, relatore. Presenta le relazioni sulla nomina dei nuovi senatori: Conz, Gazzera, Martin Franklin, Nucci.

DE VITO, relatore. Presenta le relazioni sulla nomina dei nuovi senatori: Campolongo, Foschini, Gherzi, Graziosi, Padiglione, Porro.

PAGLIANO, relatore. Presenta le relazioni sulla nomina dei nuovi senatori: Asinari di San Marzano, Azzariti, Beverini, Cicconetti, Perris.

RAVA, relatore. Presenta le relazioni sulla nomina dei nuovi senatori: Ago, Andreoni, Ducci, Guadagnini, Majoni, Marracino, Piola Caselli.

GAROFALO, relatore. Presenta le relazioni sulla nomina dei nuovi senatori D'Ancora, Manzoni, Pinto, Scipioni.

MORTARA, relatore. Presenta le relazioni sulla nomina dei nuovi senatori: Durini di Monza, Orsini Baroni.

DE VECCHI DI VAL CISON, relatore. Presenta le relazioni sulla nomina dei nuovi senatori: Barcellona, Bocchini, Burzagli, Casoli, Etna, Giuria, Sandicchi, Sani, Zoppi Ottavio.

SUARDO, relatore. Presenta le relazioni sulla nomina dei nuovi senatori: Amantea, Di Benedetto, Mormino, Petrone, Piccio, Romeo Longhena, Spiller.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto sul seguente disegno di legge:

Norme per la repressione della propaganda illecita per lo smercio delle specialità medicinali (1669):

Vot. 148 — Fav. 144 — Contr. 4.

Il Senato approva.

Presentazione di interrogazioni.

SCALORI, segretario. Dà lettura delle seguenti interrogazioni:

Al Ministro dei lavori pubblici per conoscere se e quali provvedimenti il R. Governo intenda di adottare per meglio disciplinare la circolazione sulle strade ordinarie e sulle autostrade, degli autotrasporti, causa di troppo frequenti tragici incidenti.

CONTI.

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste per conoscere il suo pensiero circa l'atteg-

giamento ostile di alcune Commissioni venatorie nei riguardi delle istituzioni di nuove riserve e per sapere in qual modo intenda intervenire nei casi in cui le dette commissioni si mettano contro le disposizioni della legge e contro le sagge, per quanto rigorose, disposizioni dello stesso Ministro. Si chiede risposta scritta.

ABISSO.

Risposta scritta ad una interrogazione.

PRESIDENTE. Comunica al Senato che il Ministro dell'agricoltura e delle foreste ha inviato la risposta scritta all'interrogazione del senatore Abisso.

La seduta è tolta (ore 17.40).

ORDINE DEL GIORNO

Martedì 12 dicembre 1933

ALLE ORE 16

Relazioni della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi Senatori (*Docum. N. CLVI*) [*Andreoni*] — (*Docum. N. CLVII*) [*Azzariti*]

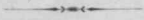
— (*Docum. N. CLVIII*) [*Barcellona*] — (*Documenti N. CLIX*) [*Campolongo*] — (*Documenti N. CLX*) [*Casoli*] — (*Docum. N. CLXI*) [*Maracino*] — (*Documenti N. CLXII*) [*Nucci*] — (*Documenti N. CLXIII*) [*Padiglione*] — (*Documenti N. CLXIV*) [*Petrone*] — (*Documenti N. CLXV*) [*Pinto*] — (*Documenti N. CLXVI*) [*Piola Caselli*] — (*Docum. N. CLXVII*) [*Ago*] — (*Docum. N. CLXVIII*) [*Amantea*] — (*Documenti N. CLXIX*) [*Asinari di San Marzano*] — (*Docum. N. CLXX*) [*Cicconetti*] — (*Documenti N. CLXXI*) [*Di Benedetto*] — (*Documenti N. CLXXII*) [*Gazzera*] — (*Documenti N. CLXXIII*) [*Giuria*] — (*Docum. N. CLXXIV*) [*Graziosi*] — (*Docum. N. CLXXV*) [*Ferris*] — (*Docum. N. CLXXVI*) [*Spiller*] — (*Documenti N. CLXXVII*) [*Zoppi Ottavio*].

Comunicazioni della Segreteria.

CONVOCAZIONE PER DOMANI.

Alle ore 15. — La Commissione per l'esame dei disegni di legge per la conversione dei decreti-legge. - Nella Sala Cavour.

Licenziato per la stampa alle ore 19.20.



Onorevole

Alberici 38

S. E. Avv. Pietro

Senatore del Regno

Nominato con R. D. 22 Dicembre 1928

per la Categoria 9^a

Prestò giuramento il 14 Maggio 1929

Nato il 2. Nov. 1870

in Lodogno

Provincia di Milano

Residente in Milano - Roma

Provincia di Milano - Roma

Onorevole *Alberici*

S. C. Av. Pietro

Senatore del Regno

Nominato con R. D. *22 dicembre 1928*

per la Categoria *2^a*

Prestò giuramento il *14 Maggio 1929*

Nato il *3 Nov. 1870*

in *Codogno*

Provincia di *Milano*

Residente in *Milano - Roma*

Provincia di *Milano - Roma*

Onorevole

Alberici

40

S. E. avv. Pietro

Senatore del Regno

Nominato con R. D. 22 dicembre 1928

per la Categoria

2^a

Prestò giuramento il 14 Maggio 1929

Nato il 2. Novembre 1870

in Codogno

Provincia di Milano

Residente in Rovato - Milano

Provincia di Rovato - Milano

Alberici Pietro

Paternità di Emiliis
 Data di nascita 3 novembre 1870
 Luogo di nascita Codogno (Milano)
 Nomina 22 dicembre 1928 Categ. 9^a
 Convalidazione 7 maggio 1929
 Giuramento 14 maggio 1929
 Professione Magistrato
 Titoli accademici, nobiliari, ecc. Laurea in Giurisprudenza.

Osservazioni

Morto a Milano
 il 21 luglio 1933. XI

21/

№ 1971

21

SENATO DEL REGNO

VERIFICAZIONE DEI TITOLI DEI NUOVI SENATORI

Cognome e nome del Senatore *Alberici dott. Pietro*
Data del R. Decreto di nomina *22 dicembre 1928*
Categoria nel R. Decreto *riservata 9.^a 12.^a*
Luogo e data di nascita *Codogno (Milano) il 3 novembre 1870*
Titoli gentilizi e cavallereschi, Professione, ecc. *Magistrato*
*Gr. Uff. * - Gr. Uff. **

Documenti presentati:

Stato di famiglia

Data dell'adunanza nella quale furono esaminati i titoli presentati e risoluzioni adottate

Conservatorio soltanto per la categ. 9.^a

Nome del relatore *Rava*

Data della relazione e numero dello stampato *6 maggio 1929 (Proc. XVII)*

Data dell'ammissione *7 maggio 1929* Data del giuramento *14 maggio 1929*

Data della trasmissione al nuovo Senatore del R. Decreto di nomina a Senatore *14 maggio 1929*

Annotazioni:

Morto a Milano il 21 luglio 1933, XI